

Rassegna del 16/01/2014

CONI	Gazzetta dello Sport	28	Malagò è pronto: «Sochi, un'emozione»	...	1
CONI	Tempo	45	«L'obiettivo è migliorare Vancouver»	<i>Car.Gug.</i>	2
CONI	Giornale	37	Malagò: «Olimpiadi esageratamente blindate»	<i>Signori Riccardo</i>	3
CONI	Gazzetta dello Sport	33	Al Coni. Petrucci all'assalto per modificare la '91	...	5
CONI	Stampa Torino	59	Il presidente Malagò ai Premi Coni regionali	...	6
SOCHI 2014	Gazzetta dello Sport	28	Pescante: «Sochi, protesta gay assurda» - «Assurda la protesta gay contro Sochi»	...	7
SOCHI 2014	Gazzetta dello Sport	28	Scalfarotto: «Il premier mandi la Concia a rappresentare il governo»	...	9
SOCHI 2014	Repubblica	50	Pescante esagera: "Terrorismo politico Usa"	<i>Sorrentino Andrea</i>	10
SOCHI 2014	Stampa	36	"Quattro lesbiche anti Putin? Terrorismo politico" Pescante imbarazza il Coni	<i>Brusorio Paolo</i>	11
SOCHI 2014	Corriere della Sera	34	Le parole scorrette di Pescante che offendono i valori dello sport	<i>Grasso Aldo</i>	12
SOCHI 2014	Corriere della Sera	43	Pescante all'attacco di Obama «Manda gay ai Giochi di Sochi»	<i>Calcagno Domenico</i>	13
SOCHI 2014	Corriere dello Sport	18	Pescante anti-Usa sui gay: la politica fuori dai Giochi - Pescante anti-Usa sui gay	<i>and.ram.</i>	14
SOCHI 2014	Gazzetta dello Sport	28	Sky: 5 canali Cielo novità a tutta diretta	...	16
PRATICA SPORTIVA	Gazzetta dello Sport	37	Allarme minori Uno su quattro non fa sport	...	17
PRATICA SPORTIVA	Secolo XIX	9	Le famiglie tagliano lo sport per i figli: uno su quattro a casa per colpa della crisi	...	18
SPORT E SALUTE	Avvenire	24	Più benessere con più sport	<i>Alborghetti Felice</i>	19
PRATICA SPORTIVA	Metro	4	Pochi soldi, le famiglie tagliano sullo sport	...	21
ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA	Avvenire	24	Il punto - Enti di promozione, finisce un'epoca e se ne apre un'altra	<i>Achini Massimo</i>	22
GIOCHI OLIMPICI	Gazzetta dello Sport	35	Olimpiadi - Francia 2024?	...	23

IL CONSIGLIO CONI

Malagò è pronto: «Sochi, un'emozione»

Giovanni Malagò è stato il mattatore del Consiglio nazionale del Coni nella sede di Sky: «Una giornata importante, diversa, bella. Stiamo costruendo un nuovo percorso con un pizzico di follia e molti progetti». Da Sochi: «È la mia prima Olimpiade, c'è grande emozione, ho sempre detto che se dovessimo vincere tante medaglie non sarò diventato un grande presidente e che se dovessimo andare male ci sono tutte le giustificazioni». Al dopo Sochi: «Il giorno dopo il rientro dalla Russia, dovremo occuparci della riforma della giustizia sportiva, del quartiere generale di Rio 2016, ci sarà da organizzare il centenario del Coni, ma per la candidatura olimpica di Roma 2024 avremo un anno di tempo per valutare tante cose, compresa la stabilità politica. Finché non presenteremo la candidatura tutto si può cambiare, ma poi il Cio impone severe regole da rispettare». Per la spedizione russa in cui ha voluto coinvolgere i presidenti di Fisi e ghiaccio, Roda e Bolognini, il capo dello sport ha parlato di una spedizione di 120 atleti (220 compresi tecnici e accompagnatori). Poi Malagò ha parlato del decreto Milleproroghe che rischia di far subire un taglio di 2 milioni di euro Coni, e annunciato Diego Nepi direttore marketing.



Coni Il presidente Malagò è ottimista. Sul tema sicurezza: Russia esageratamente blindata
«L'obiettivo è migliorare Vancouver»

■ **MILANO** «L'obiettivo della spedizione azzurra è migliorare il risultato ottenuto quattro anni fa a Vancouver». Giovanni Malagò non ha dubbi, il magro bottino raccolto nel 2010 in Canada (1 oro, 1 argento e 3 bronzi per un totale di 5 medaglie) va migliorato. A margine del Consiglio nazionale del Coni, svoltosi a Milano, il numero uno dello sport italiano ha svelato obiettivi e sogni per Sochi 2014. «Voglio essere ottimista - ha spiegato Malagò, alla prima rassegna olimpica da presidente del Coni - dobbiamo cercare di conquistare almeno una medaglia in più». Ma Malagò non ha solo parla-

to di sport: «Ci sono 42.000 addetti, sarà un'edizione esageratamente blindata - ha riferito il presidente del Coni a proposito del pericolo di attacchi terroristici - ormai questo è un tema sempre più all'ordine del giorno per chi deve organizzare i Giochi».

Intervenendo su questo argomento, l'ex presidente del Coni Mario Pescante ha voluto far ricadere l'attenzione su un'altra grossa polemica che ha investito la vigilia della ventesima edizione delle Olimpiadi invernali: «La Cecenia è a un tiro di schioppo, ma quel che mi preoccupa è il terrorismo politico in nome di diritti

che tutti condividiamo e che non dovrebbero essere avanzati solo alle Olimpiadi. È assurdo che gli Stati Uniti invino in Russia quattro lesbiche nella delegazione solo per dimostrare che in quel paese i diritti dei gay sono calpestati. Lo facciano in altre occasioni». Il riferimento è alle leggi omofobe, delle quali si è parlato a lungo anche durante gli scorsi Mondiali di atletica leggera, ma il governo russo ha sempre sostenuto che durante le Olimpiadi saranno rispettati i diritti di tutti. Secondo la normativa attuale, tutti coloro che fanno propaganda omosessuale possono essere espulsi dalla Russia. **Car. Gug.**



Fiducioso

Giovanni Malagò affronta la prima Olimpiade da presidente del Coni



VERSO SOCHI A venti giorni dal via la sicurezza tiene banco

Malagò: «Olimpiadi esageratamente blindate»

E Pescante attacca chi le sfrutta: «Solito terrorismo politico Adesso tutti scoprono i diritti dei gay, poi non se ne parlerà più»

IL CONI FA 100 ANNI
Ieri Consiglio a Milano:
non accadeva dal '46.
A giugno la Hall of Fame

Riccardo Signori

■ La mission non ha zone di grigiore: «Dobbiamo vincere il maggior numero di medaglie, ma anche incentivare la gente a fare sport». Obiettivo Sochi, passando per Milano. Chiamatela nuova via del Coni, ristrutturato e ridisegnato da Giovanni Malagò, presidente errante, instancabile pellegrino (perfino con stampelle come in questi giorni) a caccia di idee, consensi e novità, non solo di successi azzurri. Il Coni e tutti i suoi presidenti federali si sono trasferiti due giorni a Milano per celebrare Giunta e Consiglio nazionale in vista delle Olimpiadi invernali: ieri ospiti di Sky, che Malagò ha definito partner ideale per le missioni proposte.

Sochi vuol dire Giochi olimpici con tutto quanto fa sospetto e dispetto, sicurezza e terrorismo politico come ha predicato Mario Pescante, antico presidente dell'ente, ora impegnato in sede internazionale. «Sarà una Olimpiade esageratamente blindata», ha spiegato Malagò. «Ci saranno 42 mila addetti alla sicurezza e grande attenzione per quanto succede nelle zone limi-

trofe. Considerando che a Londra il budget è stato pesantemente rivisitato a causa della sicurezza, questo tema sarà sempre più all'ordine del giorno per chi dovrà organizzarle». Anche stavolta tutti temono per minacce e ritorsioni. Putin ha messo del suo con i divieti anti gay. I giornalisti non sono ben accetti: proprio in questi giorni non è stato rinnovato il visto ad un corrispondente americano. In compenso ci saranno decine di agenti dell'Fbi, è sempre alto il timore di violenze da parte della guerriglia caucasica. E allora Pescante ha scatenato la sua guerriglia contro i devastatori del tempio: «Il terrorismo preoccupa, ma un certo tipo di terrorismo politico molto di più. Perché mai ad ogni vigilia di olimpiadi si avanzano richieste politiche e rispetto di diritti, anche condivisibili, e quando le olimpiadi si chiudono tutti si dimenticano dei problemi? È successo dopo Mosca '80, dopo Pechino 2008, dovunque. La politica si approfitta delle Olimpiadi, niente di più. Lo sport è il terreno dove i diritti non hanno discriminazioni. Assurdo, invece, che un paese inviti quattro lesbiche in Russia solo per dimostrare che in quel Paese i diritti gay sono calpestati. Lo facciamo in altre occasioni». Chiaro.

Invece il Coni si è mosso da Roma per cominciare così il cammi-

no che porterà alla celebrazione dei suoi cento anni (9 e 10 giugno) e per rimediare ad una assenza da Milano che data dal 1946, quando Giulio Onesti salvò l'ente con due consigli nazionali defilati dalle reazioni anti fascismo che il Coni simboleggiava. Saranno le prime Olimpiadi di Malagò: «Ed è una grande emozione, anche se il colore delle medaglie sarà un terno al lotto». L'Italia della neve è pronta, pur con qualche dubbio circa la forza dello sci e con qualche speranza riposta negli sport alternativi. Grande assente la squadra di hockey, malamente eliminata dall'Austria. Appuntamento dal 7 al 23 febbraio, gli azzurri si immergeranno in un tritacame che prevede 5.500 atleti di 85 nazioni: in palio 98 medaglie d'oro. Ieri l'Italia dello sport è stata accolta dal sindaco di Milano, Pisapia, e dal governatore della Lombardia, Maroni, che hanno chiesto al nostro sport di essere protagonista anche all'Expo 2015.

Il Coni ha promesso, ma intanto farà nascere la Hall of fame dello sport italiano, proprio in coincidenza del suo centenario: ne faranno parte cento grandi atleti. Esclusi quelli ancora in attività, ad ogni quadriennio la Hall of fame verrà integrata da altri campioni. Un modo per non dimenticarli. Meglio tardi che mai.





COLLABORAZIONE Giovanni Malagò tra Giuliano Pisapia e Roberto Maroni: intesa per l'Expo

Taccuino

AL CONI

Petrucci all'assalto per modificare la '91

■ Ieri a Milano, al Consiglio Nazionale del Coni, il presidente della Fip Gianni Petrucci è di nuovo tornato sulla necessità di modificare la Legge 91 per venire incontro alle esigenze economiche dei club. Sull'introduzione del Lodo Petrucci nel basket, che verrà richiesto dalla Lega come già annunciato alla presentazione del campionato, non è ancora iniziata la discussione e si prevedono comunque tempi lunghi.



Il presidente Malagò ai Premi Coni regionali

Ci sarà anche il presidente nazionale del Coni Giovanni Malagò all'inaugurazione dell'Anno Sportivo Piemontese 2014, che si terrà venerdì 24 gennaio (ore 17) al Museo dell'Automobile di Torino. Agli atleti ed ai tecnici che si sono distinti

nell'anno passato saranno consegnati il Premio «Primo Nebiolo», le medaglie al Valore Atletico, le Stelle al Merito Sportivo ed il Premio Talento 2013. Nella categoria giornalisti, verrà premiato Oscar Serra, collaboratore sportivo delle pagine cittadine de «La Stampa». [a.dol.]





IL CASO DEL GIORNO DURA REAZIONE DEL PD: «DOVREBBE APPLAUDIRE OBAMA INVECE DI PARLARE DI TERRORISMO POLITICO»

Pescante: «Sochi, protesta gay assurda»

Dichiarazione shock del membro Cio in difesa della posizione della Russia di Putin
«Non ha senso che gli Usa mandino 4 lesbiche per dire che i diritti sono calpestati»

Mario Pescante, 76 anni, membro del Cio e del Consiglio Nazionale del Coni

A PAGINA 28

«Assurda la protesta gay contro Sochi»

Pescante è durissimo contro chi strumentalizza prima dei Giochi invernali: «Ora basta»

E' assurdo che gli Usa mandino in Russia 4 lesbiche solo per dire che i diritti dei gay sono calpestati

MARIO PESCANTE
MEMBRO CIO ALL'ONU

■ Mario Pescante è uno storico dirigente sportivo. Ieri a Milano ha tuonato tre volte nel Consiglio del Coni tenutosi a Sky, poi nella presentazione del palinsesto olimpico di Sochi e con la stampa: senza retrocedere di un passo. Senza alcun ripensamento: anzi, accentuando i toni. Parte dal «terrorismo vero che fa le stragi e ci preoccupa» per arrivare «al terrorismo politico sotto i Giochi».

Affondo Attacca i governanti che «boicottano» la cerimonia d'apertura del 7 febbraio, in programma tre giorni dopo il suo intervento ufficiale nella Sessione del Cio: «Lo dirò anche lì, come si fa a boicottare l'Olimpiade? Lo sport, e lo dice la carta olimpica, fa rispettare ogni diritto umano e di espressione tutti i giorni, non solo ogni quattro anni: noi lottiamo ogni giorno sui campi. Questi contestatori intervengono, invece, solo per cavalcare la manifestazione, e non la prima volta: anzi è dal 1976 che assistiamo a queste proteste. No, non abbiamo bisogno di lezioni, noi sportivi. Chi si ricorda del Tibet? Eppure anche il parlamento italiano protestò poco prima dei Giochi di Pechino? E ricordate come fermavano la torcia olimpica di Torino? Anche la fiamma è diventata occasione di visibilità, ed infatti viene puntualmente bloccata. No, io non ci sto: lo sport deve reagire, io chiedo una tregua olimpica alla politica. Non ci sto agli Usa che portano 4 lesbiche solo per dire che i diritti umani sono calpestati in Russia. Che bisogno c'è?» insiste Pescante, che aggiunge: «No, non ce l'ho con la Concia che è una carissima amica ed è abruzzese come me,

capisco perfettamente cosa sono i diritti, ma basta utilizzare l'Olimpiade come palcoscenico per fare proteste. Parlerò a Putin? Io penso a politici e sovrani che non verranno ai Giochi. Sopravviveremo lo stesso, se non verranno alla cerimonia. E meno male che 2700 anni fa si fermavano le guerre per fare le Olimpiadi: adesso ci sono gli atti individuali di terrorismo politico...ed è questo che dobbiamo combattere. Così si indebolisce il messaggio di pace: il movimento olimpico sopravviverà al boicottaggio: nessun Paese è inattaccabile». In serata all'agenzia americana *Ap* ha precisato: «Non ce l'ho con i gay ma con la politica che strumentalizza lo sport».

Sicurezza Giovanni Malagò ha parlato di sicurezza e dei contatti col premier Enrico Letta per la partecipazione a Sochi di un rappresentante di governo: «Ne abbiamo parlato, Letta ha ricevuto una lettera dal presidente del Cio, Bach. La sua presenza è legata ad una serie di suoi impegni in concomitanza. Se non potesse, in alternativa, lo chiederemo al ministro Delrio con il quale abbiamo ottimi rapporti. Il governo italiano comunque, porta il massimo rispetto per l'Olimpiade. La sicurezza per chi sarà a Sochi? Siamo arrivati a 42 mila agenti, io mi confronto con il Cio costantemente: sarà un'Olimpiade molto sicura e forse esageratamente blindata per ovvii motivi, bisognerà stare attenti a ciò che succede nelle zone limitrofe. Comunque questo tema è sempre più all'ordine del giorno: Londra 2012 è stata un gran successo ma il budget fu aumentato in modo impressionante nell'ultimo anno per supportare dei costi sulla sicurezza. Argomenti di cui si dovrà tener conto per chi si deve candidare...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bill Jean King, ex tennista, sfilerà con la delegazione Usa ai Giochi: difende i diritti gay



Caitlin Cahow giocatrice della nazionale Usa di hockey, gay, sfilerà nella cerimonia finale



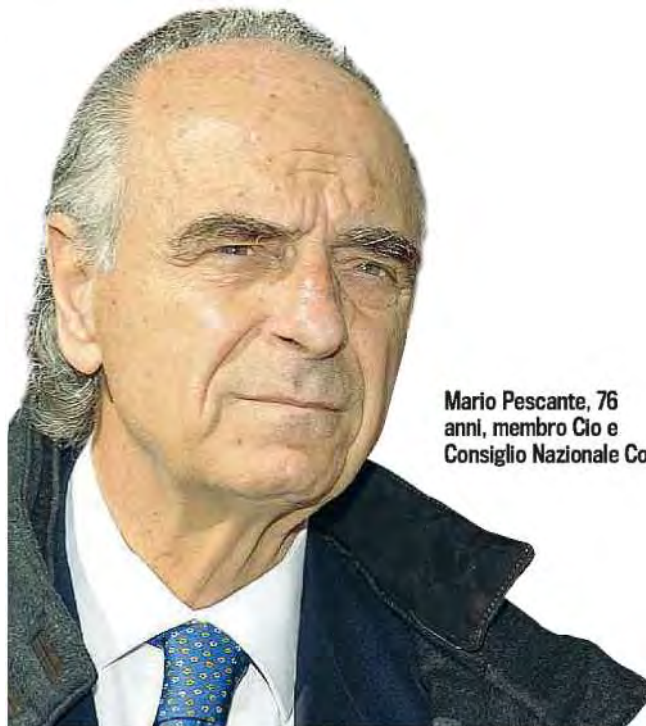
I campioni commentari di Sky: da sin. Giorgio Rocca, Claudia Morandini, Luca Sgarbi, Giulia Candiago, Karen Putzer, Alberto Tomba, Camilla Alfieri, Jennifer Isacco, Cristian Zorzi e Gabriella Paruzzi

Scalfarotto: «Il premier mandi la Concia a rappresentare il governo»

■ Non mancano le reazioni anche forti alle parole di Mario Pescante: «Pescante tratta con grande disinvoltura e minimizza questioni drammatiche legate alla dignità delle persone. In Russia esistono leggi liberticide che vanno contro quel senso dell'umanità che ogni persona e sportivo dovrebbe avere». Lo dice Ivan Scalfarotto, deputato Pd impegnato per i diritti di gay e lesbiche. «Pescante non ha usato parole di saggezza e lo invito a riflettere. Se lui ritiene di attaccare gli Usa e non la Russia qualifica la sua posizione su questo tema, ma gli italiani e le persone di buon senso sapranno trarre le loro valutazioni. Gli Usa hanno preso una posizione forte di uguaglianza rispetto ai valori dello sport. Pescante dovrebbe applaudire Obama invece di parlare di terrorismo politico». Scalfarotto ha chiesto al premier Enrico Letta che l'Italia sia rappresentata a Sochi da Anna Paola Concia, in prima linea nella lotta per il riconoscimento dei diritti di gay e lesbiche. Anche Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay Center, reagisce alle parole di Pescante: «Gli atleti italiani che saranno impegnati a Sochi dovrebbero dissociarsi dalle dichiarazioni di Pescante. Che offende non solo il rispetto dei diritti dei gay ma anche ciò che lo sport può rappresentare nel rispetto dei diritti civili e umani. Forse vorrebbe che a Sochi non si esprimesse in modo simbolico e democratico il dissenso verso l'aberrante legge anti gay di Putin come per esempio ha deciso di fare il Presidente Usa Obama. Invece Pescante attacca Obama e difende Putin. Roba da matti».

Il no di Maier Hermann Maier olimpionico austriaco boicoterà Sochi per protesta contro la politica omofoba del presidente russo Vladimir Putin, mentre Marcel Hirscher gareggerà ma «non sarà un piacere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Pescante, 76 anni, membro Cio e Consiglio Nazionale Coni



Pescante esagera: "Terrorismo politico Usa"

L'ex n.1 del Coni: "Assurdo che mandino a Sochi quattro lesbiche"

Gesto strumentale

Una scelta fatta solo per dimostrare che in quel paese i diritti dei gay sono calpestati. Farò un intervento anche al Cio

Sport e diritti

I Giochi non possono essere il palcoscenico per rivendicare diritti che lo sport sostiene ogni giorno

Il Gay Center: "Gli atleti dovrebbero dissociarsi. Ha attaccato Obama e non Putin"

ANDREA SORRENTINO

MILANO

Non è una gaffe, né un equivoco. La sua intera merata contro «le quattro lesbiche» che il governo Usa manderà alle Olimpiadi invernali di Sochi per dissociarsi dalle politiche omofobe di Putin, Mario Pescante l'ha preparata con cura, forse anche limando le parole del discorso. Infatti la propone ben due volte, affinché sia impossibile che la cosa sfugga alle agenzie di stampa: la prima durante il Consiglio nazionale del Coni, che ieri si è tenuto a Milano per la prima volta dal 1946, a cui i cronisti assistono attraverso immagini a circuito chiuso; la seconda nella conferenza stampa di presentazione del palinsesto Sky per le Olimpiadi, presenti i vertici dell'emittente e il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Insomma Mario Pescante, 76 anni il prossimo luglio, presidente Coni dal 1993 al 1998 (poi dimissionario per lo scandalo doping dell'Acquacetosa), attualmente membro del Cio e di recente anche presidente del comitato promotore per Roma 2020, se ne esce così: «A Sochi non temo il terrorismo ceceno: i controlli saranno molto severi. C'è però un altro terrorismo che mi preoccupa ed è quello politico. E' assurdo che gli Usa mandino in Russia quattro lesbiche solo per dimostrare che in quel paese i diritti dei gay sono calpestati. Lo facciano in altre occasioni. Basta con le strumentalizzazioni dei politici alle Olimpiadi: i Giochi non possono essere il palcoscenico per rivendicare diritti che lo sport sostiene ogni giorno. E meno male che 2700 anni fa per i

Giochi si fermavano le guerre. Ora invece assistiamo a gesti di terrorismo politico. Su questo farò anche un intervento al Cio».

Gelo in sala, tossicchiamenti, poi si va avanti. Ma la storia delle «quattro lesbiche» (espressione assai sprezzante, perché invece saranno solo due: Billie Jean King alla cerimonia di apertura e Caitlin Cahow a quella di chiusura, col governo Usa che non manderà propri rappresentanti) scatena reazioni, proprio nel giorno in cui il grande Hermann Maier, due volte olimpionico, annuncia che boicottierà i Giochi per protesta contro le leggi omofobe di Putin e il giovane Hirscher, austriaco pure lui, dice che parteciperà ma senza grande piacere. «Gli atleti italiani - fa sapere il portavoce di Gay Center - dovrebbero dissociarsi dalle dichiarazioni di Pescante, che offende il rispetto dei diritti dei gay e ciò che lo sport può rappresentare in tal senso. Roba da matti: Pescante attacca Obama e difende Putin». Poi Ivan Scalfarotto, deputato Pd da tempo impegnato sul fronte dei diritti degli omosessuali: «Pescante tratta con disinvoltura e minimizza questioni drammatiche legate alla dignità delle persone. In Russia esistono leggi liberticide che vanno contro quel senso di umanità che ogni persona o sportivo dovrebbe avere». In tutto questo, Pescante è anche presidente della commissione Cio per le relazioni internazionali. Le sue dichiarazioni potrebbero mettere in serio imbarazzo l'Italia, ma almeno una scappatoia ufficiale c'è: la carta olimpica afferma che i membri del Cio rappresentano il Cio nel loro paese, ma non il loro paese presso il Cio. Per fortuna.



La torcia olimpica verso i Giochi di Sochi (7-23 febbraio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Quattro lesbiche anti Putin? Terrorismo politico” Pescante imbarazza il Coni

Il membro Cio mette nel mirino la protesta Usa

il caso

PAOLO BRUSORIO
MILANO

L'affondo

Tutti parlavano del Tibet prima di Pechino 2008. Finiti i Giochi, ne avete ancora sentito parlare?

Mario Pescante, membro Cio

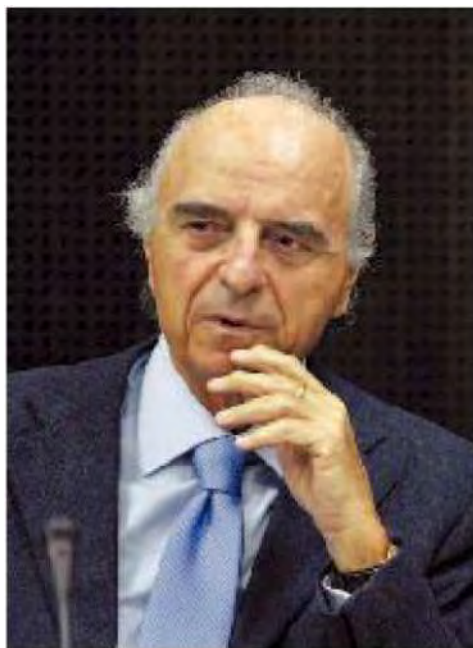
MALAGÒ ABOZZA

«Visto che non ci ha sentito nessuno ce ne ricorderemo se dovessimo candidarci...»

L'uomo è navigato ma stavolta l'ha sparata grossa. Troppo perché passasse inosservata persino nella ovattata atmosfera di casa Sky che ieri ha ospitato in via straordinaria il 231° consiglio nazionale del Coni. «È assurdo che un Paese invii in Russia quattro lesbiche solo per dimostrare che in quella nazione i diritti dei gay sono calpestati. Lo facciamo in altre occasioni». Così parlò Mario Pescante, 75 anni, brontosauero dello sport italiano, ex deputato di Forza Italia, vice presidente del Comitato Olimpico Internazionale fino a due anni fa (mai un italiano ha ricoperto una carica così alta) e membro dello stesso Cio dal 1994. Insomma un veterano in giacca blu che in nome dell'autonomia dello sport (e di una visione decisamente singolare della stessa) ha preso la mira e impallinato gli Stati Uniti che a Sochi (sede dei Giochi Olimpici Invernali dal prossimo 7 febbraio) si faranno rappresentare da Billie Jean

King, ex tennista e pioniera del coming out datato anni Settanta. Una scelta voluta dal presidente Obama che va a sfidare la Russia su uno dei fronti olimpici più caldi: quella libertà di espressione non esattamente garantita dal governo di Mosca.

«La Cecenia è a un tiro di schioppo, ma c'è un altro tipo di terrorismo che mi preoccupa, quello politico in nome di diritti che tutti condividiamo ma che non devono essere avanzati solo nelle Olimpiadi». Pescante ne ha viste di ogni, dal pugno guantato di nero di Mexico City all'eccidio di Monaco; dal boicottaggio di Mosca alla «bomba di Atlanta» come dice lui e ogni volta la stessa storia: lo sport non deve essere contaminato dalle guerre, dalla politica. «Tutti parlavano del Tibet prima di Pechino 2010, poi terminati i Giochi, che fine ha fatto il Tibet?». E così ora «c'è chi approfitta della vetrina. I capi di Stato non verranno? Pazienza, vivremo anche senza di loro». La reazione del presidente Malagò è stata tutto un programma, una battuta che non è riuscita a dissimulare l'imbarazzo: «Visto che non ci ha sentito nessuno, vuol dire che ce ne ricorderemo se dovessimo candidarci...». Sottinteso a Roma 2024. Sì, perché va bene che come dice la Carta Olimpica «un membro del Cio rappresenta il Cio nel proprio Paese ma non il proprio Paese nel Cio», ma il Coni avrebbe volentieri evitato lo scivolone di Pescante sia pure da ascrivere alle opinioni personali. «Non c'è posto al mondo che può dirsi intoccabile dal punto di vista delle libertà». Tradotto, neanche gli Stati Uniti. Ma almeno questo l'ha fatto intuire. Di cocci ne aveva già rotti abbastanza.




Veterano

Mario Pescante, 75 anni, è membro Cio dal 1994. Nel 2012 ha lasciato la carica di vice presidente del Cio



LE PAROLE SCORRETTE DI PESCANTE CHE OFFENDONO I VALORI DELLO SPORT

 Facciamoci sempre riconoscere: il membro italiano del Cio, Mario Pescante, difende le politiche discriminatorie di Vladimir Putin e se la prende con quei Paesi che intendono boicottare la cerimonia inaugurale dei Giochi invernali di Sochi, la ridente città balneare sulle rive del Mar Nero.

Pescante è un vecchio burocrate dello sport (ex segretario generale del Coni, ex presidente del Coni, ex vicepresidente vicario del Cio, ex sottosegretario ai Beni culturali con delega agli sport nei governi Berlusconi, ex ecc.) e forse pensa ancora che lo sport sia un'entità a sé stante, la faccia pulita dei combattimenti da circo. Così ieri, durante il Consiglio nazionale del Coni riunito a Milano nella sede di Sky, ha preso la parola per lanciare un affondo contro il «boicottaggio» dei Paesi che non manderanno rappresentanti istituzionali in Russia per protesta contro alcune leggi discriminatorie di quel Paese. In particolare ha detto: «È assurdo che un Paese così (gli Usa, ndr) invii in Russia quattro lesbiche solo per dimostrare che in quel Paese i diritti dei gay sono calpestati. Lo facciano in altre occasioni. I poli-

tici ad ogni Olimpiade ne approfittano. Basta con queste strumentalizzazioni».

Basta con le strumentalizzazioni! A rappresentare il governo americano durante la cerimonia d'apertura saranno l'ex campionessa di tennis e icona del movimento gay Billie Jean King insieme, tra altri, con un'altra ex atleta apertamente gay, l'hoccheista Caitlin Cahow. Billie Jean King e le sue amiche se ne stiano a casa e non vengano a turbare lo spirito olimpico!

A parte il fatto che anche i presidenti di Germania, Francia e Regno Unito hanno già annunciato la scelta di rinunciare all'inaugurazione dei Giochi, Pescante dimostra non solo una scarsa sensibilità nei confronti della dignità umana (non si accorge che così appoggia le aberranti leggi anti gay di Putin?), ma nega allo sport quella forza simbolica che ha sempre avuto. E questo, se possibile, è ancora più grave. Non si tratta solo di usare un linguaggio politicamente corretto (ormai avviato a convenzione), si tratta piuttosto di ricordare che anche nello sport il corpo, ogni corpo, è il racconto di un'anima.

Aldo Grasso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso Il membro Cio difende il movimento olimpico e finisce per fare un assist a Putin

Pescante all'attacco di Obama

«Manda gay ai Giochi di Sochi»

«Il presidente Usa fa terrorismo politico». E si scatena la bufera

Le reazioni

«In Russia leggi aberranti, ha offeso anche i valori del movimento che rappresenta»

MILANO — I Giochi invernali di Sochi inizieranno il 7 febbraio (per concludersi il 23) e, comunque vadano le gare, hanno già un posto assicurato nella storia dell'Olimpiade. I presidenti di Stati Uniti, Germania e Francia hanno da tempo declinato l'invito per la cerimonia inaugurale per il semplice motivo che la Russia di Vladimir Putin non è propriamente il paradiso delle libertà. Questione cecena, e conseguente pericoli d'attentati a parte (gli atleti iscritti sono 2.600, le persone destinate alla loro sicurezza 40 mila), tra i temi caldi ci sono le leggi anti-gay che il presidente russo ha emanato giusto un anno fa. Un tema molto sentito e delicato sul quale è intervenuto Mario Pescante, 75 anni, ex presidente del Coni e membro del Cio, accusando Barack Obama di «terrorismo politico» per aver inserito nella delegazione olimpica statunitense Billie Jean King, ex campionessa di tennis e icona del movimento gay, e aver scelto di farsi rappresentare alla cerimonia di chiusura da Chaitlin Cahow, giocatrice di hockey e omosessuale dichiarata.

«La Cecenia è molto vicina a Sochi e i controlli sono molto severi — ha spiegato Pescante nel corso della conferenza stampa che lanciava l'impegno olimpico di Sky —, ma c'è un altro tipo di terrorismo che ci preoccupa, quello politico in nome di diritti che tutti noi condividiamo ma che non devono essere avanzati solo in occasione di un'Olimpiade». Non

contento, Pescante è poi passato dal discorso generale allo specifico, scatenando l'inevitabile caso: «È assurdo che un Paese così (gli Usa, ndr) invii in Russia quattro lesbiche per dimostrare che in Russia i diritti dei gay sono calpestati. Lo facciamo in altre occasioni. I politici approfittano dell'Olimpiade. Basta con queste strumentalizzazioni: i Giochi non possono essere l'occasione e il palcoscenico per rivendicare diritti che lo sport sostiene quotidianamente. E meno male che 2.700 anni fa si fermavano anche le guerre per i Giochi. Ora assistiamo a atti di terrorismo politico. Su questo farò un intervento al Cio».

In attesa dell'intervento al Cio, arrivavano le reazioni. Fabrizio Marrazzo, portavoce del Gay Center: «Gli atleti italiani impegnati a Sochi dovrebbero dissociarsi dalle dichiarazioni di Pescante che offende non solo il rispetto dei diritti dei gay, ma anche ciò che lo sport può rappresentare nel rispetto dei diritti civili e umani. Forse vorrebbe che a Sochi non si esprimesse in modo simbolico e democratico il dissenso verso l'aberrante legge anti-gay di Putin. Pescante attacca Obama e difende Putin, roba da matti». A ruota Ivan Scalfarotto, deputato pd impegnato per i diritti dei gay: «Pescante tratta con grande disinvoltura e minimizza questioni drammatiche legate alla dignità delle persone. In Russia esistono leggi liber-

ticide che vanno contro quel senso dell'umanità che ogni persona e sportivo dovrebbe avere». E Imma Battaglia, presidente onorario del «Di'Gay Project»: «Chiedo a Pescante di riflettere e di ritirare le sue parole, offensive per i gay e per gli atleti che gareggeranno a Sochi. Le leggi contro la propaganda gay e le inaudite violenze contro gli attivisti mettono seriamente a rischio la vita di tante persone, in particolare degli atleti omosessuali».

Insomma, se il proposito di Pescante era magnificare la tolleranza del mondo sportivo (tutta da dimostrare per altro considerato il numero, esiguo, di atleti che ha deciso di fare coming out, magari a fine carriera), il risultato è stato pessimo. E forse sarebbe il Cio (o la Fifa) a dover fare un sereno esame di coscienza perché se assegna grandi eventi a Cina, Russia, Qatar qualche problema sulla questione dei diritti umani lo devi mettere in conto. Ma la miglior risposta a Putin potrebbe essere la notizia arrivata ieri dalla Gran Bretagna. Il governo di David Cameron ha deciso di inviare un suo rappresentante a Sochi: Maria Miller, il ministro che ha fatto approvare la legge sui matrimoni tra coppie omosessuali. Con buona pace dello zar Vladimir.

Domenico Calciogno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

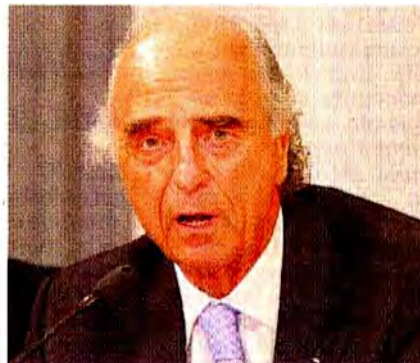


L'ex presidente Coni: folle inviare quattro lesbiche a Sochi

Pescante anti-Usa sui gay: la politica fuori dai Giochi

di ANDREA RAMAZZOTTI

Una frase di Mario Pescante durante il Consiglio Nazionale del Coni tenuto nella sede di Sky ha infiammato la giornata "politica" dello sport italiano e non solo. L'ex presidente del Coni, e attuale membro del Cio, nel suo intervento ha parlato della sicurezza ai Giochi, ma soprattutto dei gesti di protesta che si sono susseguiti nel corso delle varie edizioni. Quest'anno è anche in programma il boicottaggio di alcune nazioni.



■ a pagina 18 Mario Pescante, 75 anni

LA POLEMICA

Pescante anti-Usa sui gay

*«Mandano quattro lesbiche per contestare una legge russa: assurdo»
Malagò non approva, bufera in rete*

Dalla redazione

MILANO - Una frase di Mario Pescante durante il Consiglio Nazionale del Coni tenuto nella sede di Sky ha infiammato la giornata "politica" dello sport italiano e non solo. L'ex presidente del Coni, e attuale membro del Cio, nel suo intervento ha parlato della sicurezza ai Giochi, ma soprattutto dei gesti di protesta che si sono susseguiti nel corso delle varie edizioni. Quest'anno è in programma il boicottaggio di alcune nazioni che, per manifestare contro le leggi discriminatorie di Putin, non manderanno rappresentanti istituzionali a Sochi. Gli Stati Uniti, in particolare, alla cerimonia inaugurale invieranno

esponenti del mondo omosessuale, una scelta che evidentemente Pescante non condivide: «Trovo assurdo - ha iniziato - che un Paese così mandi in Russia quattro lesbiche solo per dimostrare che in quella nazione i diritti dei gay sono calpestati. Una simile protesta la facciamo in altre occasioni e invece i politici approfittano di ogni Olimpiade per mettersi in mostra. I Giochi non possono diventare ogni volta il palcoscenico per rivendicare diritti che lo sport sostiene quotidianamente. Lo spiegherò anche al Cio».

Inutile dire che a Malagò e ad altri membri del Coni le frasi di Pescante non sono piaciute: le hanno trovate sbagliate, inopportune e fuori contesto visto che ieri

veniva presentato l'impegno di Sky per i Giochi Olimpici. Al membro del Cio sono arrivate pesanti critiche anche attraverso i social network, mentre il portavoce del Gay Center, Fabrizio Marrazzo, ha difeso una nota molto dura: «Gli atleti italiani che saranno impegnati a Sochi - ha scritto - dovrebbero dissociarsi dalle dichiarazioni di Mario Pescante che offende non solo il rispetto dei diritti dei gay, ma anche ciò che lo sport può rappresentare nel rispetto dei diritti civili e umani. Forse vorrebbe che a Sochi non si esprimesse in modo simbolico e democratico il dissenso verso l'aberrante legge anti gay di Putin come per esempio ha deciso di fare il presiden-

te Usa Obama. Invece Pescante attacca Obama e difende Putin. Roba da matti».

CONSIGLIO - Il presidente Malagò, prima della dichiarazione bomba di Pescante, aveva tenuto il primo Consiglio nazionale del Coni a Milano dopo quello del 1946. «Essere qui proprio nell'anno del nostro cente-



nario ha un valore particolare» ha detto ricordando il compleanno del Coni, fissato per il 9-10 giugno. Alla sua destra il Governatore della Lombardia Maroni, alla sinistra il sindaco di Milano Pisapia. Malagò ha nominato Diego Nepi, responsabile di tutta l'area del Foro Italico, nuovo capo marketing del Coni. Meno soddisfatto il presidente della Fip, Gianni Petrucci, che ha contestato l'applicazione della Legge 91 alle società di basket. «Per noi non va bene» ha tuonato. «Non so cosa si possa fare - ha promesso Malagò -, ma mi impegnerò per risolvere il problema».

and.ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEMBRO CIO

L'ex vice presidente vicario del Cio, Mario Pescante, 75 anni, con il presidente del Coni, Giovanni Malagò, 54 (Ansa)

IL PALINSESTO TV

Sky: 5 canali Cielo novità a tutta diretta

Per lanciare l'Olimpiade di Sochi, Andrea Zappia padrone di casa, già partecipando al Consiglio nazionale del Coni, ha parlato di Sky «come casa dello sport» e dei Giochi «come spinta emozionale» da offrire agli abbonati per la terza volta, e per la prima volta agli utenti di Cielo (can. 26 digitale terrestre), che porterà nelle case italiane gratuitamente il più grande evento della neve. «Un investimento di sistema» – ha detto l'ad. Sky trasmetterà dal vivo 560 ore di Olimpiade con 5 canali HD dedicati per gli 11 sport; Cielo trasmetterà 100 ore di diretta con tutte le gare degli azzurri e si presenta come il canale che hnel 2013 ha avuto un incremento del 126% nello share. Il direttore di Sky Giovanni Bruno coordinerà tutto il lavoro ed il nutrito gruppo di talent, i commentatori tecnici che per lo sci alpino vedranno Alberto Tomba, Giorgio Rocca, Karen Putzer e Camilla Alfieri, per il fondo Cristian Zorzi e Gabriella Paruzzi, per il bob Jennifer Isacco. «Senza Sky non avremmo visto i Giochi, sono grato ad un'azienda che investe sullo sport» dice il presidente del Coni, Giovanni Malagò.



DATI SAVE THE CHILDREN

Allarme minori Uno su quattro non fa sport

■ In Italia circa un bambino su quattro (23%) non pratica sport nel tempo libero. Nel 28% dei casi la rinuncia è determinata dalle difficoltà economiche della famiglia: un dato in aumento (+13%) rispetto al 2012. In generale, il 73% dei giovanissimi italiani trascorre il tempo libero in casa e non all'aperto (27%) e, tra chi guarda la televisione, il 47% passa da 1 a tre ore al giorno in sua compagnia. Per gli spostamenti si predilige l'auto (4 bambini su 10 si fanno accompagnare anche se i tragitti sono brevi), pochi vanno a piedi (24%) o in bici (9%), e il consumo di frutta e verdura, seppur diffuso (7 bambini su 10), è in calo. È lo stile di vita dei bambini e ragazzi italiani secondo la ricerca svolta da Ipsos per Save the Children e Mondelez in Italia e presentata ieri a Roma. In partnership con Centro sportivo italiano e Unione italiana sport per tutti, hanno rilanciato per il 2014 il progetto «Pronti, partenza, via!» per favorire la pratica motoria e sportiva e l'educazione alimentare dei bambini nelle periferie di 10 città. Finora, in 3 anni, sono state coinvolte 70 mila persone e recuperate 10 aree sportive.



L'ALLARME DI SAVE THE CHILDREN: «ANCHE L'ALIMENTAZIONE È A RISCHIO»

LE FAMIGLIE TAGLIANO LO SPORT PER I FIGLI: UNO SU QUATTRO A CASA PER COLPA DELLA CRISI

ABITUDINI SBAGLIATE

Il 47 per cento dei ragazzi passa davanti alla televisione tre ore al giorno

IN ITALIA circa un bambino su quattro (23%) non pratica sport nel tempo libero. Nel 28% dei casi la rinuncia è determinata dalle difficoltà economiche in cui versa la famiglia: un dato in aumento (+13%) rispetto al 2012. In generale, il 73% dei giovanissimi italiani trascorre il proprio tempo libero in casa e non all'aperto con gli amici (27%) e, tra chi guarda la televisione, il 47% passa da 1 a tre ore al giorno in sua compagnia. Per gli spostamenti, invece, si predilige l'automobile (4 bambini su 10 si fanno accompagnare anche se i tragitti sono brevi), pochi vanno a piedi (24%; erano il 30% nel 2012) o in bici (9%; 11% nel 2012), e il consumo di frutta e verdura, seppur diffuso (7 bambini su 10), è in calo. Sono i dati sullo stile di vita di bambini e ragazzi italiani secondo la ricerca svolta da Ispos per Save the Children e Mondelez in Italia e presentata ieri a Roma.

«I bambini e i ragazzi italiani stanno troppo fermi e mangiano male - ha commentato il direttore generale di Save the Children Italia, Valerio Neri - la situazione è grave ed è peggiorata anche a causa della crisi. Ciò ci deve preoccupare tutti».

Ieri l'ong, assieme a Mondelez International Foundation e in partnership con Centro sportivo italiano e Unione italiana sport per tutti, ha rilanciato per il 2014 il progetto «Pronti, partenza, via!» per favorire la pratica motoria e sportiva e l'educazione alimentare dei bambini nelle periferie di 10 città. Finora, sottolinea Save the

Children, in tre anni di attività, sono state coinvolte 70 mila persone e sono state recuperate 10 aree sportive e verdi.

Dalla ricerca Ispos, inoltre, emerge che rispetto al 2012 sono aumentati del 2% i ragazzi che non fanno attività sportiva nel tempo libero. Il 35% dei genitori motiva la scelta con la mancanza di interesse dei figli nei confronti dello sport, il 28% con il costo eccessivo delle strutture. Il 39% dei ragazzi (32% nel 2012) assegna invece scarsa rilevanza alla pratica motoria e il 9% dice di non farla a scuola perché nel 39% dei casi (29% nel 2012) manca uno spazio attrezzato. Anche i giovani liguri, rientrano nella media e risultano sempre più sedentari. Il 20% circa, infatti, non fa attività fisica mentre il 65% passa il proprio tempo libero a casa.

Per quanto riguarda infine la corretta alimentazione, due genitori su tre (64%) dichiarano di conoscere le regole alimentari di base, tuttavia, si registra una flessione nel numero dei bambini e adolescenti che mangia frutta e verdura a ogni pasto (35% a fronte del 37% nel 2012) o una volta al giorno (35% contro il 39%) e aumentano coloro che non l'assumono o lo fanno un massimo di 2 volte a settimana (31% contro il 24%). Il 9% dei ragazzi non fa mai colazione, ma - un aspetto positivo - in 9 famiglie su 10 persiste ancora l'abitudine di sedersi a tavola tutti insieme per cena.



Con Save the Children e Fondazione Mondelez, Csi e Uisp nel progetto "Pronti, Partenza, Via!" a favore della pratica sportiva e dell'educazione alimentare dei bambini. Coinvolte 70mila persone nelle periferie di 10 città italiane

Più benessere con più sport

Stili di vita dei minori: la sfida è ridurre l'obesità giovanile. Nel nostro Paese 1 giovane su 4 non fa alcun tipo di attività motoria, 4 ragazzi su 10 si muovono in auto, pochi a piedi, ancor meno in bici; 3 su 4 a casa nel tempo libero

DI FELICE ALBORGHETTI

Un bilancio a due facce è quello presentato ieri a Roma da "Save the Children" e "Mondelez International Foundation" per i tre anni di vita del progetto "Pronti, Partenza, Via!", condotto in partnership con Csi e Uisp, finalizzato alla promozione della pratica motoria e dell'educazione alimentare in 10 città italiane: Ancona, Aprilia, Bari, Catania, Milano, Torino, Napoli, Genova, Sassari, Palermo. Finalità principale del progetto era, infatti, il recupero e la riqualificazione di aree dove fare svolgere attività ludico motoria ai bambini, ma anche un secondo obiettivo fondamentale: curare l'educazione elementare dei minori, perché l'attività fisica non basta per una crescita armoniosa dei soggetti se non è accompagnata da un'alimentazione sana. Ed ecco che il progetto è stato accompagnato fin dall'inizio da specifiche indagini Ipsos sugli stili di vita e le abitudini alimentari dei minori (6-17 anni). Proprio il rapporto Ipsos presentato ieri ha delineato la nota poco lieta, mostrando come, anche a causa delle crisi economica in atto e di una crescente disattenzione pubblica, le cose non vadano granché bene e il binomio movimento-sana alimentazione rimanga ignorato da una quota rilevante dei ragazzi italiani. Per quanto riguarda l'attività fisica, un quarto circa dei bambini e adolescenti italiani non svolge alcuna attività motoria nel tempo libero, e negli ultimi 3 anni, dal 2012, questa percentuale invece di diminuire è cresciuta del 2%. Le difficoltà economiche delle famiglie sono tra le principali cause del ridimensionamento. Altri motivi frenanti sono la scarsa cultura

sportiva (lo sport inteso come semplice passatempo pari ad altre attività di tempo libero) e il perdurante scarso peso assunto dall'attività sportiva scolastica. Il 9% dei ragazzi non pratica a scuola alcuna attività fisica. Permane l'abitudine a camminare poco, massimo mezz'ora per due ragazzi su tre. A incentivare alcune abitudini sedentarie dei bambini e adolescenti italiani c'è, poi, la fruizione dei media: il tempo trascorso davanti alla tv si conferma significativo: sulla totalità dei minori che la vedono, quasi la metà (47%) trascorre un tempo compreso fra 1 e 3 ore al giorno. Il rapporto tra tempo tv e tempo di camminata nei casi peggiori arriva dunque a 6:1. Non va meglio per quanto riguarda le abitudini alimentari. La ricerca Ipsos ha evidenziato una flessione nel numero dei bambini e adolescenti che mangia frutta e verdura a ogni pasto e un aumento di coloro che non l'assumono o lo fanno un massimo di 2 volte a settimana. Un quarto dei ragazzi non consuma regolarmente la colazione al mattino, mentre aumenta la quota di chi fa colazione al bar negli orari più disparati. Anche il pranzo perde la sua dimensione familiare e si svolge in via crescente fuori dal controllo genitoriale, visto che la metà dei ragazzi pranza senza la presenza di almeno un genitore. Scarso movimento e alimentazione incontrollata sono i "padrini" del sovrappeso, che com'è noto costituisce il fattore che spiana la strada a diverse malattie. I genitori sembrano essere consapevoli della montante obesità dei figli (cifre record in Europa quelle italiane), tuttavia, quando si tratta di valutare lo stato di salute del proprio figlio, solo un genitore su 10 - circa - ammette un sovrappeso, mentre per l'80% delle famiglie i propri figli sono assolutamente nella norma. Su queste ed altre cifre della ricerca, con Valerio Neri, direttore generale Save the Children, sono intervenuti Simone Pacciani, vice presidente Uisp e Michele Marchetti, direttore Area Welfare Csi, e Stefano Robba, direttore corporate affairs Mondelez Southern Europe che ha prorogato il progetto. «"Pronti partenza, via!" - ha detto - non è al traguardo e nel 2014 proseguirà il suo cammino nelle 10 città prese in esame».



HANNO DETTO**DUE RELATORI
A CONFRONTO**

«Con il Csi abbiamo numerosi valori in comune; il modo di interpretare il movimento e lo sport è quello meglio tematizzato in questo progetto. Oggi dobbiamo essere soddisfatti della nostra indagine. In maniera scientifica è stato dimostrato che i bambini e i ragazzi, raggiunti dal progetto, hanno avuto oggettivi miglioramenti nei loro stili di vita. Quello che ricerchiamo entrambi nelle nostre comunità è la gioia».

Valerio Neri, direttore generale Save the Children

«In un mondo ideale il tema centrale non è il risparmio ma il guadagno. E il guadagno in termini di sviluppo complessivo della persona vale ben più degli 8 euro che il Ssn risparmierebbe introducendo una strategia di prevenzione sull'obesità. Occorre riportare al centro dell'attività motoria tre sistemi: le autonomie, le competenze e le relazioni degli individui. Una tale proposta promuove il piacere della pratica sportiva e la rende parte integrante della sua vita».

Fabio Lucidi, psicologo

MOSTRA FOTOGRAFICA**“I luoghi restituiti ai bambini” e il volontariato aziendale**

Le attività del progetto realizzato in partnership con Csi e Uisp sono state documentate anche dalla mostra fotografica “Pronti, Partenza, Via!”. Le foto sono state scattate da Francesco Alesi nelle 10 città interessate che ha illustrato “I luoghi restituiti ai bambini” - con immagini delle strutture sportive, educative o degli spazi cittadini recuperati o riqualificati -, diversi ritratti dei bambini nella sezione “I protagonisti del progetto”. La mostra fotografica che documenta l'impatto delle attività progettuali per la salute, il diritto al gioco e al movimento di migliaia di bambini è aperta anche oggi, con ingresso gratuito, dalle 10 alle 18 presso le Scuderie di Palazzo Ruspoli, a Roma. L'ultima parte della mostra accoglie le foto scattate dai dipendenti del gruppo Mondelez in Italia, impegnati nella settimana di volontariato aziendale. Una cinquantina quelli che, in orario di lavoro, hanno potuto dare una mano, “sporcandosi” (bonificando le aree, facendo gli imbianchini), al progetto Pronti, Partenza Via. Anche qui un bell'esempio per coinvolgere i dipendenti nei progetti aziendali, facendo comunità.

La ricerca Ipsos

Pochi soldi, le famiglie tagliano sullo sport

► Save the children: in Italia un minore su 5 non fa moto

ROMA La crisi economica colpisce tutti, soprattutto i bambini. Un minore su 4, infatti, nel tempo libero non fa moto e non pratica uno sport proprio a causa di problemi economici. È uno dei dati più drammatici che emerge dalla ricerca "Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi", realizzata da Ipsos per Save the Children e Mondelez, condotta fra i ragazzi italiani tra 6 e 17 anni, e presentata ieri a Roma, in occasione dei 3 anni di attività di "Pronti, Partenza, Via!", progetto promosso nelle aree periferiche di 10 città italiane. Ragazzi italiani, dunque, sempre più pigri: il 20% non fa alcuna attività motoria nel tempo libero, 4 su 10 si muovono in auto, pochi (24%) a piedi, ancora meno (9%) in bici; il 73% sta in casa nel tempo libero.

Le cause

Tra le cause dell'inattività dei ragazzi - secondo il 35% di genitori intervistati - la



► L'impianto sportivo Massari di Torino riqualificato nell'ambito del progetto di Save the Children.

► **Poca frutta**

Peggiorano anche le abitudini alimentari: il 26% degli under 18 non mangia mai frutta e verdura; un quarto dei ragazzi non fa regolarmente colazione. Il fuori pasto è un'abitudine che riguarda il 67%. La tv durante i pasti è ben accetta dal 35% dei genitori.

► **Troppa auto**

Per quanto riguarda altre occasioni di movimento, ancora troppo alto l'uso dell'automobile, anche per percorsi brevi come l'andare a scuola: in media 4 minori su 10 si muovono in auto mentre solo il 24% a piedi (-6% rispetto al 2012) e il 9% in bicicletta.

manca di voglia e di interesse da parte dei bambini e ragazzi, quindi il costo eccessivo delle strutture, per il 28% di madri e padri, con un aumento del 13% rispetto al 2012, l'incompatibilità degli orari - per il 13% del campione. «Bambini più sedentari,

disabituati all'incontro e confronto con i pari, che passano molto tempo a casa, rischiano più di altri non solo di sviluppare patologie ma di essere più tristi, depressi, soli», ha commentato Valerio Neri, direttore Save the Children Italia. ● METRO



ilpunto

Enti di promozione, finisce un'epoca e se ne apre un'altra

di Massimo Achini

Forse per gli Enti di promozione sportiva sta per finire un'epoca e se ne sta aprendo un'altra. Spieghiamo. Oggi in Italia gli Enti di promozione sono 15, che fanno "muovere" svariati milioni di persone, rappresentando così una quota importante del sistema sportivo nazionale. Tuttavia intorno ad essi c'è da sempre una sorta di alone di diffidenza, alimentato da un dubbio: "I numeri dichiarati dagli Enti saranno veri?". Siamo i primi a dirlo: in qualche caso sono davvero numeri "gonfiati". Il mondo degli Enti di promozione sportiva non è tutto uguale. Ci sono Enti (la maggioranza) che rappresentano realtà molto serie, riconosciute anche dallo Stato come Enti di finalità assistenziali, che svolgono sul territorio un'attività meravigliosa utilizzando lo sport come strumento educativo e sociale. Questi Enti si sporcano le mani ogni giorno portando lo sport nelle periferie umane e sociali, nei contesti più difficili e complicati, tra chi magari non ha "stoffa" ma ha ugualmente il pieno diritto di giocare, di crescere bene, di mantenersi in salute. Tutto il sistema sportivo italiano deve essere orgoglioso del loro lavoro. Poi, purtroppo, ci sono anche Enti (pochi) che, invece, fanno la "tratta delle tessere", dichiarando attività più virtuali che reali, arrivando perfino a tesserare come sportivi i clienti di "ristoranti e pizzerie". È arrivato il momento di fare chiarezza. Lo chiedono gli stessi Enti seri, che hanno alle spalle una storia e una presenza sul territorio che parla per loro, i quali non ci stanno più a essere confusi in una sorta di "calderone" che mette insieme seri e meno seri. Serve una nuova stagione all'insegna della trasparenza. Bisogna cambiare marcia, abbandonare vecchie normative e abitudini, e pensare a nuove regole che obblighino ogni Ente di promozione a dichiarare e certificare in tempo reale le attività svolte sul territorio, in modo che siano misurabili e verificabili da tutti. Anche la "storica" rivalità tra Enti e Federazioni deve appartenere al passato, in nome della massima diffusione dello sport in Italia e del bene dei ragazzi e dei giovani. Se in Italia un ragazzo su quattro non fa sport, che senso ha fermarsi a litigare su chi siano i "titolari" di questo o quel tesserato invece di mettersi a lavorare per recuperare i sedentari? Per cambiare bisogna cambiare le regole. Il regolamento degli Enti di promozione in vigore è vecchio e impreciso. Ad esempio, si contano le società sportive iscritte al registro del Coni, ma una società sportiva che ha mille tesserati e che svolge attività educativa con i giovani da decenni conta esattamente come un gruppo di ragazzi che si mettono insieme per giocare a calcetto per qualche settimana. Ora la Giunta nazionale del Coni ha deciso, con coraggio e senso di responsabilità, di approvare un nuovo regolamento entro marzo, che non sia fatto solo di norme, cavilli e burocrazia, ma sia la pietra d'angolo di una nuova stagione basata sulla trasparenza e la valorizzazione del ruolo educativo e sociale che gli Enti di promozione (come tante Federazioni) svolgono. La vera sfida è dare forza allo sport come strumento fondamentale per la salute e l'educazione dei cittadini. Su questo orizzonte si sta aprendo una stagione di grande speranza.



Olimpiadi

FRANCIA 2024? La Francia sta considerando la candidatura per i Giochi 2024. Ne hanno parlato ieri, in un incontro al ministero degli Esteri di Parigi, la titolare del dicastero dello Sport Valerie Fourneyron e il presidente del comitato per lo sport internazionale, Bernard Laspasset. «Abbiamo questo desiderio fantastico - ha detto quest'ultimo -, ci metteremo cuore ed energia ma anche intelligenza per costruire un progetto che sia credibile per il Cio». Nel 2005 Parigi, favorita, fu duramente sconfitta da Londra per i Giochi del 2012.

